

Grave atto di discriminazione a Zurigo

Italiano per 7 mesi isolato in prigione

E' un operaio emigrato - Era stato sospettato di aver trafugato alcune scatole di cartone - Sotto inchiesta il magistrato elvetico per aver violato la legge sulla detenzione preventiva

Nostro servizio

GINEVRA, 9. Un nuovo, gravissimo episodio di persecuzione contro i lavoratori italiani in Svizzera è venuto alla luce questa mattina grazie alla coraggiosa rivelazione di un quotidiano progressista zurighese, il "Tages Anzeiger". Un operaio italiano, del quale la polizia non ha voluto ancora comunicare le generalità, è stato arrestato a Zurigo perché sospettato di aver compiuto un furto di merci in un grande magazzino dal quale dipendeva ed è stato tenuto in cella di segregazione per sette mesi. Il giudice istruttore incaricato del caso lo ha interrogato una sola volta, diversi mesi dopo l'arresto, e lo ha fatto mantenere in stato d'isolamento. L'operaio italiano è stato arrestato dalla polizia di Zurigo su semplice denuncia del direttore del grande magazzino, senza compiere alcuna indagine per controllare l'accusa (l'italiano, a quanto pare, era sospettato di aver sottratto un numero imprecisato di scatole di cartone). L'intera vicenda - stando al commento del "Tages Anzeiger" - è scandalosa anche dal punto di vista strettamente giuridico. Il giudice istruttore ha violato il regolamento del magistrato inquisitore. Intanto il lavoratore italiano, se fosse stato immediatamente deferito al tribunale - come prevede la legge elvetica per questo tipo di reati - avrebbe scontato un periodo di detenzione di quattro mesi di carcere, dal momento che egli risulta ineccezionatamente in ogni caso, avrebbe immediatamente ottenuto la libertà condizionale.

preisa che l'interrogatorio, da parte del giudice istruttore, di una persona sospettata di un reato deve avvenire entro le 24 ore successive al suo arresto; e che la sua scarcerazione deve avvenire dopo 48 ore, a meno che non emergano fatti estremamente gravi e provati nei confronti dell'accusato.

In altre parole, contro l'operaio italiano polizia e giudice istruttore hanno agito violando - in diverse parti - la procedura in legge. Il nostro compatriota, oltretutto, riferisce il quotidiano zurighese, è riuscito soltanto dopo sette mesi ad ottenere la nomina di un avvocato difensore e quindi la libertà. Egli era stato arrestato nel mese di gennaio scorso e il giudice istruttore lo aveva interrogato alla fine di maggio; è stato tenuto in stato di detenzione preventiva per complessivi sette mesi.

La procura di Zurigo, in seguito al clamore che la vicenda ha suscitato fra la opinione pubblica elvetica, è dovuta intervenire rapidamente ed ha minacciato gravi provvedimenti disciplinari contro il magistrato che ha compiuto una così palesemente illegale istruttoria. Il giudice istruttore è stato messo sotto inchiesta per accertare sino in fondo sia le sue responsabilità dirette che quelle indirette (vale a dire l'eventuale grado di responsabilità in questione non è potabile chimicamente e batteriologicamente e con salinità complessiva non rispondente al dichiarato).

Resta da sottolineare che la città e la regione di Zurigo costituiscono, in Svizzera, il più virulento focolaio xenofobo, e si sono rese protagoniste, nel passato, di alcuni clamorosi casi di razzismo verso lavoratori italiani emigrati.

Aveva quindici anni

Napoli: muore in un cantiere operaio-bambino

E' rimasto folgorato da un cavo elettrico - Un altro grave infortunio all'Italsider di Taranto

Un'ordinanza del sindaco di Pescara

Inquinata l'acqua Boario-Igea

L'AQUILA, 9. Il sindaco di Pescara, Giuseppe D'Incecco, ha ordinato al concessionario di zona dell'acqua minerale «Boario - Sargentella» di non mettere in commercio l'acqua minerale perché pregiudizievole alla salute pubblica.

L'ordinanza del sindaco si è resa necessaria a seguito del referto del laboratorio di chimica di Pescara che il 6 settembre ha comunicato che l'acqua in questione non è potabile chimicamente e batteriologicamente e con salinità complessiva non rispondente al dichiarato.

NAPOLI, 9. Un ragazzo, messo a lavorare all'età di 15 anni in un cantiere edile, è morto nel reparto rianimazione del Cardarelli, vittima di un gravissimo infortunio sul lavoro.

Si chiama Michele Di Pinto, abita in provincia di Caserta a Sant'Arpino (corso Atellano 65), lo stesso paese di appartenenza dell'imprenditore Domenico Falace, che lo aveva ingaggiato con i sistemi, che ormai sono soliti, di sfruttamento minorile.

Si trovava sul solaio di copertura di un edificio in costruzione a Piscinola, al corso Vittorio Emanuele, quando ieri mattina, poco dopo le 10, è stato visto abbattersi al suolo: aveva urtato un filo della corrente elettrica e la violenta scarica lo aveva tramortito.

Raccolto privo di sensi e trasportato con un'auto al Cardarelli da Vincenzo Spumato, suo compagno di lavoro e compaesano, i medici con stavano già la folgorazione aveva provocato al ragazzo un temporaneo arresto cardiaco e quindi lo ricoveravano nel reparto rianimazione.

Furtoppo: tutti i tentativi di furtoppo sono stati vani: il poveretto, verso le 19,45, cessava di vivere.

Altro infortunio sul lavoro all'Italsider, dove l'operaio venticinquenne Antonio Porricelli (abitante in via Ennio a Bagnoli) è stato colpito da un cavo di acciaio sfuggito a un varricello. Il cavo lo ha colpito in pieno volto, producendogli alla regione latero-cervicale, contusioni alle labbra e choc; altre contusioni il Porricelli le ha riportate alle gambe.

L'incidente, sulle cui cause si dovrà ora far luce, è avvenuto nel primo pomeriggio, verso le 16, al reparto CLM dell'Italsider. Con un'ambulanza il ferito, che ormai è stato portato all'ospedale Loreto di via Crispi.

TARANTO, 9. E' morto oggi alle ore 12,30, Claudio Losito l'interprete di una ditta americana precipitata da una impalcatura l'altro giorno all'interno del 4. Centro siderurgico della zona Pla 2. Il Losito era stato ricoverato in coma per una frattura fronte parietale. Salgono così a 291 le vittime all'Italsider di Taranto da 11 anni a questa parte. Intanto ieri sono stati ricoverati con prognosi riservata altri due operai intossicati da esalazioni di ossido di carbonio. Sono Pietro Raimondi, 27 anni e Dionisio Santillo, 26 anni.

ATENE, 9. I colonnelli greci con una ennesima farneticazione, annunciano oggi che una pretesa organizzazione antigovernativa finanziata dal gruppo del Partito socialista italiano che fa capo all'onorevole Mancini, aveva in animo di rapire due diplomatici. Si tratterebbe dell'ambasciatore americano ad Atene Henry Tasca e dell'ambasciatore tedesco Peter Limbourg. Quest'ultimo ha lasciato Atene nel maggio scorso dopo essere stato dichiarato «persona non grata» ed accusato di aver contribuito a far fuggire all'estero un esponente della resistenza greca.

Il portavoce dei colonnelli dopo aver fatto questo fantastico annuncio si è quindi dilunquato su altri particolari, ossia la pretesa attività compiuta in Grecia da Stafis Panagulis, il fratello di Alexander, arrestato come si sa una decina di giorni fa insieme a due donne, fra cui l'italiana Lorna Cavaglia. Briffa.

Nel dare particolari sui movimenti di Panagulis, il portavoce ellenico ha dichiarato che dal 1970, Panagulis sarebbe entrato più di una volta in Grecia con passaporti falsi. In uno di questi viaggi sarebbe stato accompagnato dalla contessa Sophia Gaetani.

MILANO, 9. I risultati della perizia burocratica sulla modalità della esplosione al traliccio di Segrate in cui trovò la morte l'editore Feltrinelli e quelli riguardanti le cariche inesperte recuperate al traliccio di S. Vito di Gaggiano sono stati consegnati stamane al giudice istruttore, dott. De Vincenzo dai periti d'ufficio nominati a suo tempo dal magistrato.

Sorpreso a Torino mentre svaligiava un appartamento

Ladro spara e ferisce il derubato e l'amico

Una delle due vittime versa in fin di vita - Il malvivente e altri due complici affrontati sulle scale mentre scendevano con la refurtiva - Una furibonda colluttazione finita a revolverate

Dalla redazione

TORINO, 9. Un uomo di 39 anni rischia la morte per aver sorpreso tre ladri che stavano svaligiando l'alloggio di un suo amico. I due hanno affrontato i ladri ma mentre due mai venti riuscivano a darsi alla fuga il terzo, per farsi largo, ha estratto una rivoltella e ha sparato due colpi. Bilancio: uno ferito gravemente, quasi morto, ed un altro ferito di striscio alla nuca.

I fatti e i protagonisti. La scorsa sera Domenico Marolo, un rappresentante di 33 anni, decide di andare a far visita a un suo amico per vedere insieme le Olimpiadi alla televisione. Arriva il Marolo in via Chiantini 31 e lascia la sua «500» vicino al marciapiede. Sono circa le 21 quando il Marolo si incontra con l'amico, Domenico Massa, 39 anni, accompagnato dalla moglie Mariena e dai figli Luigi e Luigi di due anni. E' una serata come le altre, normale, e quando si lasciano verso le 23 la giornata non pare poter offrire ancora emozioni.

Quando il Marolo scende in

strada s'accorge che la sua «500» è scomparsa. Il derubato torna sui suoi passi e chiede aiuto all'amico Massa. Con l'aiuto di quest'ultimo i due effettuano una battuta nella zona con l'intento di riuscire a scoprire il quartiere dei ladri. Il Marolo, sarà lui stesso ad affermarlo in ospedale, sa che nei pressi del parco Ruffini i topi d'auto smontano le vetture e prelevano i pezzi che hanno un valore commerciale perché non immatricolati o facilmente camuffabili.

Durante la battuta il Marolo si ricorda - e il fatto è quanto meno singolare - che con le chiavi del cruscotto c'erano anche le chiavi di casa. Se i ladri hanno realizzato che quelle chiavi erano di un appartamento, attraverso il libretto di circolazione o qualche altro documento hanno individuato anche l'abitazione del proprietario dell'auto.

Il Marolo suggerisce al Massa di dirigersi in tutta fretta verso la sua abitazione: in via Ticino 9. Il tempo di scendere dall'auto e di imboccare le scale e i sospetti si rivelano poi che i fondali, tre uomini, uno sui quarant'anni e gli altri due giovani stanno scendendo le scale con alcuni pacchi e uno ha sulle braccia la macchina da scrivere del Marolo. Anche i tre avvertono di essere in trappola sicché lo scontro è inevitabile lungo le rampe delle scale. Due ce la fanno a scappare ma il terzo è ormai con le spalle al muro: nessuno è ancora uscito sui pianerottoli (possibile che nessuno sia riuscito a staccarsi dal televisore?) ma si tratta di secondi: l'uomo estrae una rivoltella e spara. Il primo colpo raggiunge il Marolo al capo, il secondo trapassa il ventre del Massa. L'uomo con un salto scavalca il corpo del Marolo che si è accasciato e scappa ma il Massa malgrado la ferita non intende mollare la preda: esce sulla strada, grida, ma di colpo cade a terra. In pochi minuti il Massa è steso in una pozza di sangue. E' rinvenuto intanto il Marolo, anche lui grondante sangue, e si fermano le prime auto: i due vengono trasportati all'astanteria Martini ma le condizioni del Massa si presentano subito disperate.

Quando è possibile scrivere lo si deve alla ricostruzione dei fatti da parte del Marolo il quale è in via per un puro caso: il proiettile ha appena sfiorato il cranio e se la cavava in una decina di giorni. Per il Massa è necessario un intervento chirurgico urgente: la pallottola ha provocato lo spappamento della milza ed è in atto un'emorragia. Dopo quattro ore di intervento il Massa esce dalla camera operatoria i medici hanno fatto tutto quanto era possibile per suturare le ferite ma le condizioni permangono gravi. Il Marolo, la moglie che lo sta vegliando da quando è avvenuto il ferimento ha chiamato disperata i medici perché sembrava che il marito dovesse mancare da un momento all'altro: dal delirio, dalle frasi smozzicate, indecifrabili, l'uomo stava per entrare in uno stato comatoso. Nel pomeriggio le condizioni pur rimanendo gravi sembrano avere raggiunto una fase di stazionarietà.



ABBANDONATA DA CHI L'AVEVA «TROVATA»

Colpo di scena nella vicenda di Emanuela Clabot, la bimba di 22 mesi, ritrovata, giorni fa, in piazza Vittorio. Fedele e Bonella Bocchini, i due giovani che avevano ritrovato nella piazza la bambina, hanno confessato di aver architettato tutta la messa in scena per liberarsi della piccina che la madre, Eros Clabot, aveva dato loro prima di sparire dalla circolazione.

Sono 200 milioni nel mondo

Rapporto ONU sui drogati

Un rapporto dell'ONU, rende noto che il numero dei tossicomani schedati, alla fine del 1971, ammontava a circa 200 milioni nel mondo. Occorre però notare - rileva il rapporto - che per ogni individuo schedato vi sono almeno 3 anni di assunzione di droga non giunti al grave stato che porta al ricovero (quindi alla schedatura), ma già avviati ad una triste «escalation» della droga a mano a mano che vi sono costretti dall'assuefazione. Le schiere dei drogati sono, per il 90 per cento, formate da giovani e da giovanissimi. A circa 600.000 è stimato il numero di coloro che in Italia fanno attualmente consumo abituale di droga. Fra le grandi città più colpite figurano Roma e Milano nell'ordine. Nella capitale il numero di consumatori di psicofarmaci e droghe varie è fatto ascendere a 120.000 (sui 400 mila giovani fra i 16 e i 25 anni che vivono a Roma); oltre 35.000 sono i consumatori abituali di droga a Milano. Le statistiche più recenti per l'Italia sono quelle compiute dall'Istituto di farmacologia dell'Università di Roma che possiede un centro per tossicomani. Secondo un'inchiesta del centro su scala nazionale delle persone assistite nel 1966 per alcolismo ed altre tossicomanie in 19 ospedali psichiatrici italiani si rileva: contro 2.671 uomini e 294 donne ammesse per alcolismo, risultano per casi di tossicomania dovute a stupefacenti cifre corrispondenti di: 6 uomini e 3 donne per morfina, 4 uomini e 2 donne per barbiturici, 5 uomini per amfetamine, 4 uomini e 2 donne per tossicomania non determinata. La legge che regola attualmente la materia degli stupefacenti risale al 22 ottobre 1954 per quanto concerne l'Italia. Ed è evidente la necessità di una sua modifica secondo il concetto fondamentale che la tossicomania è divenuta una malattia sociale.

Incendio distrugge una fabbrica a Perugia

PERUGIA, 9. Un grosso incendio, di vampo ieri sera intorno alla mezzanotte, ha completamente distrutto due grossi capannoni dello stabilimento Nardi. SOGEMA di Città di Castello, dove era alloggiato il reparto falegnameria della stessa fabbrica, nel quale lavorano dieci operai. I danni ammontano a parecchi milioni. L'incendio, che ha potuto essere spento - per l'intervento di numerosi battaglioni di vigili del fuoco provenienti anche da Perugia e Arezzo - solo a tarda notte, è il terzo che scoppia nello stabilimento fienate nel giro di poco più di un mese. Sulle cause che lo hanno provocato sono in corso indagini. Ricerchiamo tuttavia che alla Nardi SOGEMA, è in corso da lungo tempo una lotta sindacale che vede giornalmente impegnati gli operai in agitazioni articolate per imporre migliori condizioni di lavoro, nuovi investimenti e maggiori garanzie per l'occupazione. A tal richiesta la direzione aziendale ha sempre risposto con la più caparbia chiusura. Come i precedenti (rispettivamente ai decessi della figlia e del figlio) anche quest'ultimo incendio è scoppiato proprio nel momento di maggiore incisività e pressione della lotta operaia.

Grave bilancio delle piogge torrenziali di questi giorni

Maltempo: città allagate e raccolti duramente colpiti

Particolarmente grave rimane la situazione nel Salento - Centinaia di ettari di vigneti e oliveti sommersi dalle acque nei pressi di Pisa - Interrotta l'autostrada per Sestri Levante - Voragine di trenta metri a Napoli

L'ondata di maltempo - caratterizzata da alcuni violenti nubifragi abbattutisi su alcune zone dell'entroterra - ha lasciato dietro di sé una scia di danni ancora non calcolabili nella loro esatta dimensione.

LECCE - Particolarmente grave rimane la situazione nel Salento e in provincia di Lecce, dove centinaia di ettari di colture sono stati allagati, con danni agli impianti e ai raccolti che si aggirano su diversi miliardi di lire. A partire da Maglie e da Galatina, fino a giungere alle zone meridionali della penisola salentina, dove gli oliveti non erano ancora riusciti ad assorbire le acque dell'inondazione avuta la scorsa settimana, l'intero raccolto è andato praticamente distrutto.

Il gruppo comunista ha sollecitato la richiesta di immediata convocazione del Consiglio provinciale e la stessa richiesta viene rivolta dai consiglieri comunali. I deputati del PCI stanno agendo presso gli uffici competenti e presso il governo perché vengano al più presto compiuti i sopralluoghi di accertamento dei danni ed entrino di conseguenza in funzione gli aiuti economici alle famiglie timidamente senza fonte di guadagno.

NAPOLI - Una voragine profonda di trenta metri si è aperta, a causa della pioggia caduta la scorsa notte a San

L'Antimo, un comune a circa venti chilometri dal capoluogo campano. Non si segnalano danni a persone. Lo sprofondamento è avvenuto in una strada comunale, a breve distanza dalla chiesa di Santo Spirito, dove ieri era stato effettuato uno scavo per la posa di fili elettrici.

PISA - Per un avvallamento del fondo stradale, provocato dal maltempo, la corsia nord dell'autostrada Sestri Levante-Livorno, nel tratto fra i caselli Pisa-sud e Pisa-nord, è stata chiusa al traffico. Le auto provenienti da Livorno e dirette a Viareggio e oltre vengono deviate sulla via Aurelia. La corsia sud dell'autostrada è rimasta invece aperta al transito veicolare.

PALEMO - Un violento temporale, accompagnato da forti raffiche di vento, si è abbattuto ieri su Palermo e sulle zone circostanti. La pioggia, caduta per circa 40 minuti, ha allagato numerose strade. All'aeroporto di Punta Raisi (le cui piste sono «pericolose» già in condizioni normali) gli atterraggi sono stati estremamente difficoltosi dalle cattive condizioni di visibilità e molti dei voli in arrivo sono stati ritardati. I vigili del fuoco sono intervenuti in varie occasioni per sgomberare scantinati ed autorimesse dall'acqua.

Pensionato sorpreso a rubare muore d'infarto

ALESSANDRIA, 9. Un pensionato di 74 anni, sorpreso a rubare tre salami in un supermercato, è stato stroncato da un collasso cardiaco per l'emozione d'essere stato scoperto. Il fatto è avvenuto in un supermarket nel centro di Alessandria. Un sorvegliante ha notato il pensionato Giulio Cagnasso, sposato, che nascondeva in tasca tre salami, del valore di 1210 lire, presi poco prima dal banco. Subito bloccato il pensionato è stato accompagnato in direzione dove ha ammesso la sua colpa. Poco dopo, oppresso dalla vergogna, il Cagnasso è crollato a terra ed il pronto soccorso all'ospedale non è servito a nulla. Sul fatto i carabinieri stanno svolgendo indagini.

Fiumicino: scoppiano i pneumatici al «Jumbo»

Ancora un incidente ad un jumbo in partenza da Fiumicino: undici ruote del carrello anteriore destro sono scoppiate proprio mentre il gigantesco dirigibile dell'Alitalia rullava sulla pista prima del decollo. Per fortuna il pilota è riuscito a frenare il gigantesco jumbo, sul quale viaggiavano 365 passeggeri e dodici persone di equipaggio. Non si lamentano danni ai passeggeri, che, naturalmente, hanno dovuto rimandare la partenza per New York. L'incidente è avvenuto verso le 20,30 di ieri sera: numerose «avarie» di questo tipo diventano sempre più frequenti sui jumbo. Pochi giorni fa un aereo della stessa linea è stato costretto ad un atterraggio d'emergenza al «Leonardo da Vinci», per fortuna anch'esso senza danni per le persone.

la biblioteca una volta era un privilegio. grande BIBLIOTECA FAMIGLIA. Tre opere fondamentali: ENCICLOPEDIA UNIVERSALE FABBRI, STORIA DELL'ARTE ITALIANA, STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA. Due offerte supplementari: SCHEDE-GUIDA per l'ampliamento della biblioteca LIBRI e VOLUMI proposti a condizioni particolari. IN REGALO UN MOBILE LIBRERIA (al termine dell'opera) ogni settimana in edicola 2 FASCICOLI A SOLE 650 LIRE col 1° numero in OMAGGIO la 1° copertina. FRATELLI FABBRI EDITORI